

Un lupo a passeggio a due passi da Malpensa

Pubblicato: Mercoledì 10 Aprile 2013



Arrivava da nord ovest, era solo, e fino a qualche secolo fa stava di casa anche a Somma Lombardo, come riportano gli annali di storia naturale. **L'animale investito la notte fra il 12 e 13 novembre scorso era un maschio di lupo (*Canis lupus*) di circa due anni di età e del peso di 36 kg**, in ottimo stato di salute. L'auto che l'ha travolto viaggiava a poca distanza dall'aeroporto internazionale di **Malpensa**. E domani, a Varese, una conferenza stampa indetta dalla Provincia chiarirà i contorni di questa interessante vicenda dal punto di vista naturalistico. **La carcassa dell'animale infatti è stata sottoposta ad accurati esami biologici** e a test per verificare la specie, anche grazie al tempestivo intervento del Nucleo Faunistico della Polizia Provinciale. Dall'**analisi del Dna** effettuata dal Laboratorio di Genetica dell'**Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)** è emerso che si tratta di un lupo appartenente alla popolazione italiana.

Ma che ci faceva un lupo solitario a due passi da Malpensa? Probabilmente **seguiva l'asta del fiume Ticino e proveniva da nord**, dove da una ventina d'anni a questa parte, specialmente nelle alpi occidentali piemontesi, il predatore ha fatto la sua comparsa. Ma – a differenza di quando solitamente si crede – questi esemplari, che oggi popolano le alpi al confine tra Piemonte e Francia in un'ottantina di esemplari, provengono da sud, dagli Appennini.

Una nota risalente ad un anno fa e realizzata dall'**Associazione Teriologica Italiana (A.T.It.)** ben specifica la storia del ritorno di questi mammiferi

“Il ritorno del lupo sulle Alpi – spiega l'associazione che porta il nome della scienza che studia i mammiferi, la **teriologia** appunto – **ha avuto inizio circa 20 anni fa, attraverso la Liguria e l'Arco Alpino occidentale italo-francese**: i primi individui sono apparsi in area alpina, proprio sul confine con la Francia, nel 1987; i primi branchi sono stati segnalati sulle Alpi Marittime a partire dal 1992 e successivamente la specie si è spontaneamente mossa

verso est, facendo la sua ricomparsa in zone della Francia, della Svizzera e della Lombardia da cui era assente da circa un secolo. Le analisi genetiche condotte su esemplari ritrovati morti e su campioni organici raccolti nell'arco di 20 anni hanno documentato il passaggio tra l'Appennino settentrionale e le Alpi di circa 8-16 individui fondatori. Il percorso di ricolonizzazione dell'Arco Alpino sud-occidentale è stato peraltro confermato, più recentemente, anche mediante l'utilizzo di collari radio-emettitori posti

